

IX CONFERENZA REGIONALE AMIANTO

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Monfalcone, 13 aprile 2022

III Sessione: Tavola Rotonda Intervento P.I. Virginio Bergamasco

Criticità gestione materiale contenente amianto Enti Pubblici/Ditte/cittadini

La prima criticità che vorrei evidenziare è sicuramente quella più problematica in assoluto che si riferisce alla chiusura dell'unico sito per lo smaltimento di materiale contenente amianto presente in FVG e situato a Porcia, chiuso per esaurimento della capacità massima ricettiva e l'ampliamento richiesto è precluso da una discrepanza fra le norme e i criteri localizzativi che regolano la distanza di questi impianti dai centri abitati e dai siti sensibili.

La chiusura di questa discarica e la conseguente saturazione dei siti di stoccaggio temporaneo del materiale contenente amianto, sta creando delle gravi difficoltà a tutta la filiera interessata da questi interventi, partendo dai committenti sia pubblici che privati e a seguire dalle imprese del settore, vanificando o quantomeno limitando ogni forma di incentivo pubblico attuato per la rimozione di tale materiale pericoloso per la salute.

Inoltre, altro aspetto importante da non trascurare è che l'impossibilità di smaltire questo rifiuto contenente amianto, aumenta notevolmente il rischio di abbandono dello stesso sul territorio con conseguente grave danno per l'ambiente e aumento considerevole della spesa da parte delle pubbliche amministrazioni obbligate al recupero e allo smaltimento degli abbandoni rinvenuti, creando quindi un circolo vizioso senza fine e quel che è peggio senza risoluzione del problema.

Quindi, considerato le problematiche che impediscono l'ampliamento dell'unica discarica attualmente esistente nella regione FVG e quelle relative all'individuazione di un altro sito idoneo, in quanto notoriamente nessuno lo vuole nel proprio territorio, si propone di pensare a come rendere più incisiva ed efficace la comunicazione ai cittadini del reale rischio per la salute pubblica che questi siti comportano che è se non nullo, gestibilissimo, continuando nel frattempo a valorizzare gli studi e le pratiche mirate all'inertizzazione di questa pericolosissima fibra che ci permetterebbero di riutilizzare questo materiale come materia prima seconda

Un'altra criticità che le Amministrazioni locali in più occasioni hanno evidenziato è la difficoltà nel gestire il censimento dell'amianto presente nel proprio territorio e nell'emanare le ordinanze sindacali di bonifica dello stesso, in quanto questa attività risulta dispendiosa per i Comuni in termini organizzativi ed anche economici a causa della carenza di organico nei Comuni stessi e nelle strutture dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Regionali alle quali compete la valutazione dello stato di conservazione del manufatto e l'attribuzione dell'indice di pericolosità.

Inoltre, considerato che ai fini dell'emanazione dell'ordinanza sindacale di bonifica il comune deve accertare analiticamente che il manufatto oggetto della valutazione dello stato di conservazione contenga effettivamente fibre di amianto, si crea un ulteriore problema sia gestionale che economico.

E quindi, in un'ottica di collaborazione fra enti pubblici nella gestione di questa complessa attività mirata alla bonifica dell'amianto, si propone come più volte richiesto da più parti, l'istituzione di un unico laboratorio amianto pubblico regionale che supporti gli altri enti pubblici in questa attività.

Si fa presente che attualmente in regione come laboratori pubblici qualificati ai sensi del D.M. 14 maggio 1996 per le analisi sull'amianto sono uno in funzione all'ARPA di Trieste per le analisi ai fini della quantificazione/qualificazione di fibre di amianto aerodisperse su campionamenti d'aria e su campioni in

matrice solida (massa) effettuate sia in SEM che in MOCF e in due Aziende Sanitarie per le sole analisi in MOCF.

Un'ultima proposta mirata ad incentivare ulteriormente i detentori di coperture in cemento/amianto a rimuoverle, potrebbe essere la previsione di ulteriori contributi pubblici per l'installazione di una linea vita sulla nuova copertura che si andrà a realizzare, dove necessario ai sensi della L.R. 16 ottobre 2015 n°24 inerente la "sicurezza lavori in quota rischio cadute dall'alto".